

ingenium

ISSN 1971 - 6648

Anno XXXVI - N. 145 - Gennaio-Marzo 2026 - Sped. in A.P. - 45% - Filiale di Terni



PERIODICO DI INFORMAZIONE (CINECA-MIUR - n. E203872)
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERNI <https://terni.ordingegneri.it>

**A Terni due progetti europei sulla sicurezza informatica
I “Mastri Lombardi” comacini a Stroncone
Edoardo Barberini l’ingegnere garibaldino
Ricordo di Lorenzo Allievi**

Anno XXXVI – n. 145
Gennaio-Marzo 2026

in copertina:
Veduta satellitare notturna (Pinterst.com)
dell'Italia e delle sue vaste reti impiantistiche
(vedi articolo pag. 5)

Il contenuto degli articoli
firmati rappresenta
l'opinione dei singoli Autori

INGENIUM

ingenium@ordingtr.it

Direttore responsabile:
CARLO NIRI
ingenium@interstudiotr.it

Vice Direttore:
PAOLO OLIVIERI
polivieri31@alice.it

Caporedattore
MARCO CORRADI
marc.corradi@unipg.it

Redazione:
PAMELA ASCANI
GIANNI FABRIZI
DEVIS FELIZIANI
PIER GIORGIO IMPERI
FRANCESCO MARTINELLI
SIMONE MONOTTI
SILVIA NIRI
MARCO RATINI
ELISABETTA ROVIGLIONI

Editore
Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Terni
05100 Terni - Piazza M. Ridolfi, 4

Responsabile Editoriale
Presidente pro-tempore
Dott. Ing. ANDREA SCONOCCHIA

**Direzione, redazione
ed amministrazione**
Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Terni
05100 Terni – Piazza M. Ridolfi, 4
Tel. 0744 403284 – 0744 431043

Stampa:
Tipolitografia Morphema
Strada di Recentino, 41 - Terni
Tel. 0744 817713

Autorizzazione del Tribunale
di Terni n. 3 del 15.05.1990

INGENIUM è inserito nell'elenco delle
Riviste Scientifiche CINECA – MIUR
al numero E203872

Sommario

- 5 **A Terni due progetti europei sulla
sicurezza informatica**
di Massimo Cresta
- 11 **La sostenibilità**
di Mario G.R. Pagliacci
- 12 **I “Mastri Lombardi” comacini a Stroncone**
di Carlo Campili
- 22 **Edoardo Barberini, l'ingegnere garibaldino**
di Sergio Bellezza
- 26 **Un monumento al lavoro e alla città**
di Roberta Argenti
- 28 **Ricordo di Lorenzo Allievi**
di Arnaldo. M. Angelini

I "mastri lombardi" comacini a Stroncone

ARTISTI, SCALPELLINI E MURATORI DEL XV e XVI SECOLO

I *mastri comacini* furono una ramificazione di progenie di artisti, ingegneri, architetti, esperti d'idraulica, abili scalpellini, audaci stuccatori e qualificati muratori che dal VII secolo d.c., dall'alta Lombardia e dai territori dell'allora diocesi di Como includente anche l'attuale Svizzera ticinese, s'irradiarono in Francia, in Germania, nel centro Europa e nel resto d'Italia, realizzando splendide opere d'arte ed eseguendo magnifici lavori d'architettura; basti pensare alle cattedrali tedesche di Magonza, Spira e Worms; alle basiliche di Sant'Abbondio a Como e di San Giovanni a Monza, nonché a quelle di San Teodoro a Pavia e di Sant'Ambrogio a Milano.

L'estrema professionalità li rese famosi e quindi richiestissimi in ogni dove.

Essi (vedi **foto1**) provenivano dai territori dell'attuale Canton Ticino, dalle zone del lago di Lugano, come Carona, Melide, Bellinzona, Bissone; nonché dalla limitrofa Lombardia,

dalla Val d'Intelvi, dalla Val Camonica, dalla Valtellina, da Como, da Domodossola e da Viganella, ora in Piemonte.

Il nome, chiaramente evocante la città lombarda di Como, pare originasse dall'isola Comacina, sita nell'omonimo lago.

Il loro pregio risiede nell'aver diffuso l'arte scultorea e la sapienza costruttiva.

I *comacini* costituirono una vera e propria corporazione di professionisti dell'*ars muratoria*.

A Stroncone lavorarono e si stanziarono, per i motivi che troverete in appresso, i *mastri* del ramo dei *lombardi*, costola dei *comacini* e appartenenti al ceppo dei *Solari*, originanti da Carona, quartiere di Lugano affacciato sul lago.

Questa congregazione laica di artisti realizzò costruzioni ed opere in Umbria, a Stroncone, nelle Marche, nel Lazio, in Abruzzo e nel resto della penisola.

Proprio in quest'ultima splendida re-

gione, l'Abruzzo, esistono delle tracce indelebili del loro passaggio e della loro permanenza.

A Pescocostanzo e in particolare ad Anversa degli Abruzzi, esiste ancora il quartiere dei *mastri lombardi*, con tanto di targa commemorativa e via dedicata, richiamante chiaramente la presenza nel paese nel XV secolo.

In questi luoghi essi emigrarono e si applicarono nella realizzazione di splendidi portali in pietra scalpellinata, nell'edificazione di palazzi, di chiese e nella ricostruzione di centri storici minati dai terremoti del XV secolo.

Vennero a Stroncone non solo perché chiamati dalla comunità a svolgere e realizzare opere e costruzioni; ma in quanto attratti dalla ricchezza del territorio ovvero dalla presenza di *cave di pietra calcarea compatta*, fondamentale materiale per i lavori edili.

Difatti, tra le numerose, la principale competenza e maestria di questi artisti risiedeva nella straordinaria abilità

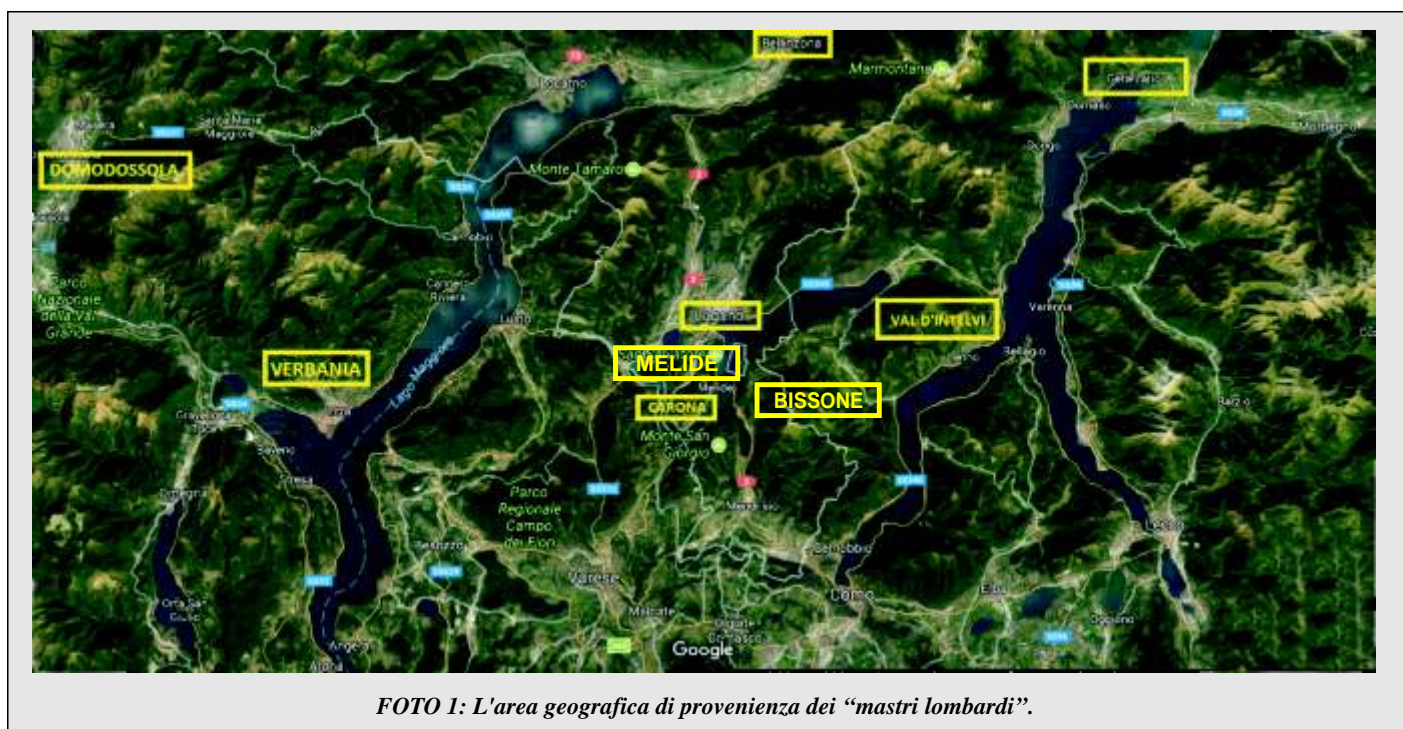


FOTO 1: L'area geografica di provenienza dei "mastri lombardi".

nella lavorazione dei materiali lapidei. Questi artisti erano degli insuperabili scalpellini e dei fenomenali lapicidi. Amavano la pietra, ne conoscevano il comportamento e sapevano lavorarla. La pietra era il loro materiale guida. Ed era alla base della loro arte.

Per cui, oltre a svolgere lavori in giro per l'Italia, essi erano alla costante ricerca di luoghi ove cavare pietra, stabilendosi in loco e usando il materiale lapideo lì cavato per realizzare opere nelle zone vicine.

Al pari di una moderna società di costruzioni la “*mastri lombardi corporation*” offriva al cliente tutto ciò di cui poteva abbisognare per la realizzazione di un'opera: dal progetto, all'esecuzione e alla consegna; il tutto mettendo a disposizione una pletera di professionisti altamente specializzati, dall'architetto progettista, all'ingegnere strutturista, dall'architetto delle acque alle maestranze altamente specializzate composte da scalpellini, cavatori, lapicidi, stuccatori e muratori, alla fornitura quindi dei materiali necessari. Erano in grado di proporre ai committenti quelle che oggi potremmo chiamare soluzioni “chiavi in mano”, a prezzi competitivi e in tempi rapidi.

Stroncone divenne un *hub*, un'*exclave lombarda* in territorio umbro.

La pietra da loro cavata viaggiò per il circondario e servì alla costruzione di chiese, edifici, mura castellane,

baluardi, bastioni e quant'altro nelle città circvicine e non solo.

Nel corso dei secoli XV e XVI il paese si trasformò, quindi, in una sorta di *colonia lombarda*, coi mastri che vi si trasferirono stabilmente; acquistando case, proliferando e fondendosi coi locali.

Anche Stroncone, comunque, godé della presenza dei *mastri lombardi*. Non è infatti un caso che il suo centro storico abbondi di bellissimi portali in pietra, magistralmente scolpiti e ricamati dalle sapienti mani degli scalpellini *lombardi*. La ricchezza di portali in pietra rende Stroncone un *unicum* in Umbria rispetto ai vari Sangemini, Arrone, ecc..

Inoltre, la presenza dei *magistri* fu uno straordinario fattore d'apprendimento che indusse competenza e abilità nei nascenti mastri locali.

In altre parole, il paese, divenne uno stimolante e invidiabile laboratorio per gli apprendisti umbri dell'*ars muratoria*.

I figli dei pionieri *lombardi* si sposarono con donne locali e quindi entrarono, giustamente e a pieno diritto, nella società stronconese, acquisendone da subito la *civitas*.

Parteciparono attivamente alla vita cittadina anche ricoprendo ruoli importanti ed attirarono conseguentemente flotte di *mastri lombardi* che negli anni successivi arrivarono a Stroncone; come ad esempio i

Lanfranco, famiglia di famosi architetti originanti da Bellinzona, a cui è legata l'edificazione del duomo di Modena.

La presenza dei *magistri lombardi* è testimoniata da moltissimi documenti d'archivio come le riformanze, i protocolli notarili, i catasti e, dal 1575, i registri parrocchiali, contenenti i momenti più importanti nella vita delle persone: nascita, matrimonio, morte.

I punti di contatto sono numerosi e storicamente accertati.

Il pioniere “*magister Martinus Iohannis de Chomo*” e i lombardi successivi

Come scritto nella *Genesi* e come postulò il filosofo *Talete*, “*in principio fu l'acqua*” o meglio la sua ricerca, data la penuria in loco, il motivo della venuta dei *mastri lombardi* a Stroncone.

Difatti, il 23 febbraio del 1397, la comunità affidò al pioniere “*magister Martinus Iohannis de Chomo provincie Lombardie*” ovvero al c.d. “*architetto delle acque*”, l'appalto per la ricerca dell'acqua nel territorio di Stroncone, al prezzo di 400 soldi per canale, ridotti alla metà nel caso in cui ne trovasse solo mezzo canale. In caso di fallimento, non avrebbe avuto nulla a pretendere.

Dai documenti d'archivio emerge inoltre già la presenza di una pseudo



FOTO 2: impronta, sulla piazza san Giovanni, della sottostante cisterna realizzata da mastro Tommaso lombardo di Bellinzona (1460-1469)



FOTO 3: interno della cisterna realizzata da mastro Tommaso da Bellinzona (1460-1469) al di sotto della piazza san Giovanni (l'apertura in alto corrisponde al pozzo esterno)

cisterna di accumulo *intra moenia*.

Sempre l'acqua è protagonista di adunanze e decisioni successive: il 28 gennaio del 1400 si denunciano fenomeni d'inquinamento dell'acqua contenuta nella fontana di Stroncone; al riguardo si propone, per tale reato, pene di 20 soldi crotonesi.

Nelle successive riformanze (28 gennaio 1400 e seguenti), si continua a sottolineare la penuria d'acqua del territorio e la necessità di multare chiunque usasse l'acqua della fonte e del fontanile.

L'adunanza dell'arengo dell'**8 luglio 1436** costituisce uno spartiacque nella storia di Stroncone.

In tale riunione si ravvisa la necessità di ampliare la capacità della cisterna esistente oppure di costruire una nuova, sempre all'interno del borgo, della capacità di 400 salme d'acqua (circa 110 mc.). Si chiede a tutti gli abitanti di collaborare. Ed inoltre: *"...che si immetta, a spese del Comune, nella condotta principale anche l'acqua della fontana del Tresto onde averne in maggiore quantità"*.

Si pone quindi la necessità della costruzione di un nuovo acquedotto (poi detto "della lamata", attivo sino a pochi anni fa) dalla fontana del Tresto fino a tale cisterna, per avere maggiore quantità d'acqua e che, come vedremo, verrà realizzato proprio dai mastri lombardi.

Il **1° maggio del 1460** l'arengo sollecita il completamento della costruzione della cisterna; i cui lavori erano evidentemente già iniziati e avviati.

Il **25 maggio del 1466** i consiglieri della comunità stronconese sollecitano a gran voce, per l'ennesima volta, la conclusione dei lavori relativi alla cisterna sopra citata.

Nell'arengo di Stroncone del 17 settembre 1469, sempre dedicato all'approvvigionamento d'acqua per la popolazione, si torna a parlare dei lavori della costruenda cisterna di piazza (oggi piazza San Giovanni Decollato).

Mastro Tommaso lombardo di Bellinzona dichiara di aver quasi concluso l'opera: "Magister Thomas lombardus et eius sotii venerunt in dicto consilio et asseruerunt facisse cisternam communis et solummodo restat ad rasare dic tam cisternam..." (vedi **foto 2 e 3**).

Nella medesima riunione si dibatte e ci si pone pure il problema del pagamento dei mastri lombardi (c.d. "soluzione lombardorum...").

Nell'adunanza del **22 settembre del 1493** è sempre l'acqua ad agitare il sonno degli stronconesi; viene infatti stipulata una convenzione con Mastro Silvestro lombardo, per la sistemazione delle fontane e delle raccolte d'acqua del Comune.

Il periodo tra la fine del XV e la prima

I MASTRI LOMBARDI PARTECIPARONO ATTIVAMENTE ALLA VITA DELLA COMUNITA' STRONCONESE.

DIFATTI SE NE TROVA AMPIA TRACCIA NELLE RIFORMANZE DELLA SECONDA META' DEL 1500.

APPARTENENTI ALLA STIRPE DEI "MASTRI LOMBARDI" VENNERO ELETTI PACIERI DELLA COMUNITA', DALL'ARENGO DI STRONCONE.

QUESTO SIGNIFICA CHE, DA FORESTIERI, RAGGIUNSERO UN PRESTIGIO ED UN RICONOSCIMENTO NON COMUNI.

metà del XVI secolo fu funestato da guerre e saccheggi, prima con l'arrivo nella penisola italiana delle truppe di Carlo VIII nel 1494 e poi, nel 1527, con la discesa dei Lanzichenecchi di Carlo di Borbone. Lo Stato della Chiesa fu colpito al cuore, con il sacco di Roma in primis e con la distruzione parziale di Stroncone e di altri comuni.

In conseguenza di ciò e della dimostrata vulnerabilità, il baricentro dell'azione amministrativa virò decisamente dalle questioni prettamente idrauliche all'ambito militare. E così avvenne che il **1° dicembre del 1531** i magnifici difensori della terra di Stroncone si riunirono collegialmente per discutere sulla pubblica utilità ed in particolare sulla necessità della "costruzione delle mura in prossimità

della porta grande". Decisero in tal senso, di affidare il lavoro a Mastro Donato di Bellinzona in Lombardia; questi dichiara di impegnarsi a completare le mura fino all'angolo della chiesa di San Nicola alle seguenti condizioni:

"...che sia obbligato e promette fare e murare il detto muro dalla fine delle mura, ora fatte e continuare a murare fino al detto angolo di San Nicola con buoni fondamenti, fedelmente e con buona maestria come dal Comune o suoi deputati sarà ordinato";

- si impegna a lavorare continuamente a detta fabbrica e, per procedere più velocemente, promette di tenere di continuo al lavoro tre capi mastri muratori ed ancora di non prendere altri lavori in questo frattempo

senza licenza dei difensori o deputati del Comune;

- che la comunità sia obbligata a fornire continuamente calce, rena, pietre, acqua e quanto necessario a detta fabbrica;

- dal canto loro, i difensori si obbligano, oltre a quanto detto, a pagare a mastro Donato 25 baiocchi per ogni cannetta di muro dall'inizio alla fine della costruzione e si conviene tra le parti che il muro sia di un piede e mezzo di spessore. Le parti promet-

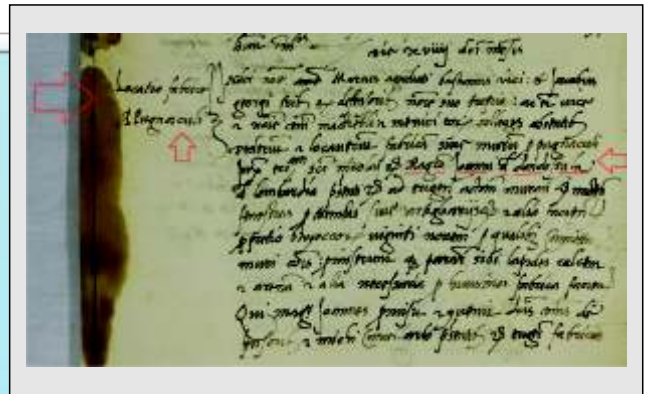
tono, finita la costruzione, di farla misurare, fare buoni conti e pagare l'intero prezzo a mastro Donato;

- per l'intera durata del lavoro la Comunità si obbliga a fornire una casa di abitazione per essi lombardi in detta terra a spese del Comune.

L'atto viene rogato nella cancelleria comunale alla presenza di testimoni.

La porta magna di Stroncone, oggi non più esistente in quanto demolita ad inizio ottocento come previsto dal progetto di rifacimento dell'architetto Simelli, era localizzata trasversalmente all'attuale piazza della libertà.

L'atto sopra citato, risalente al 1531, ci fa capire che in quell'anno non era ancora stato realizzato il baluardo, nella cui pancia avrà sede il serbatoio di accumulo dell'acqua, alle spalle



della futura fontana delle tre tazze e alimentante la medesima.

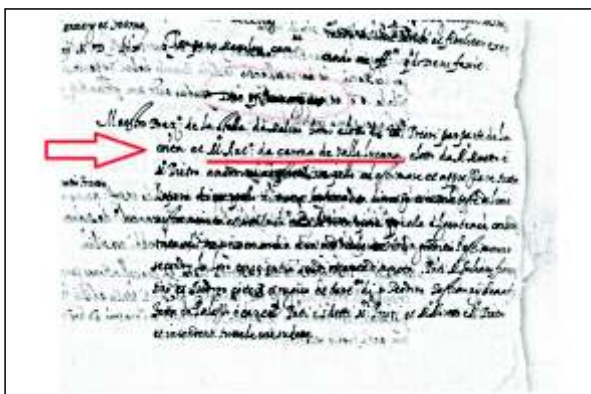
Due anni e mezzo dopo, il **24 giugno del 1534**, viene rilasciata la *Concessione per l'estrazione della pietra a Mastro Tommaso lombardo di Bellinzona, per lo sfruttamento della cava sita in località capo della valle (ex cava del torelo)*.

Il **19 aprile 1536** venne assegnato l'appalto per la realizzazione del baluardo nella piazza oggi detta piazza della libertà, a *Mastro Giovanni da Domodossola [locatio fabrica propugnacoli - localizzazione della struttura di fortificazione]* (vedi foto 4).

Il **27 agosto 1536** i Magnifici Difensori affidano l'incarico della fabbrica del nuovo acquedotto e del serbatoio all'interno del nuovo bastione a *Mastro Bertoldo e Mastro Bartolomeo di Domodossola* sopra il Lago Maggiore.

Costoro "promettono di realizzare l'acquedotto dall'inizio fino al detto serbatoio in modo che l'acqua scorra bene ed entri nel serbatoio che deve essere ben fatto ed impermeabilizzato in modo che l'acqua non si perda". Si conviene tra le parti di pagare l'importo di 25 bolognini per ogni cannetta misurando l'acquedotto in lunghezza e larghezza e il serbatoio vuoto per pieno. I Difensori promettono di fare tutto lo scasso a spese del Comune e fornire calce, rena, pozzolana, pietre e quant'altro necessario". Nell'atto e nell'esecuzione dell'opera vengono coinvolti anche il già collaudato mastro Tommaso lapicida (mastro Tommaso lombardo di Bellinzona) e mastro

FOTO 4: Nelle riformanze del 19 aprile 1536 (foto in alto) viene assegnato l'appalto per la realizzazione del baluardo nella piazza oggi detta piazza della libertà, a Mastro Giovanni da Domodossola [locatio fabrica propugnacoli - localizzazione della struttura di fortificazione]. La costruzione verrà poi utilizzata, nel XVII secolo, come basamento della nuova sacrestia della Chiesa di San Nicola.



Antonio lombardo (mastro Antonio da Carona).

Il **25 luglio 1538** viene aggiudicato l'appalto per la *realizzazione del cornicione alla base del ciborio dell'(ex) campanile di Sant'Angelo (25-7-1538)*. I lavori sono affidati a *Mastro Tommaso Scalpellino e lapicida (mastro Tommaso lombardo di Bellinzona)*.

Il **20 giugno 1546** vengono affidati i lavori di *ristrutturazione e sistemazione della casa comunale di Stroncone (o palazzo priorale), a Mastro Francesco Lombardo e, nello stesso anno, il 9 dicembre del 1546 al medesimo mastro Antonio lombardo (mastro Antonio da Carona) viene affidato l'appalto per i lavori di riparazione della fontana delle Pozziche (ancora esistente, posta in località Cerreta di Stroncone)*.

Nelle riformanze del **6 gennaio 1559** viene indicato *Mastro Antonio da Carona "di valle lucana" ovvero di Lugano (Mastro Antonio Lombardo)* già progettista e direttore dei lavori nel 1557, sia della porta romana che della porta della fiera di Narni, *come tecnico di parte di Mastro Pietro e Mastro Moretto, di origine lombarda, per la controversia sorta circa il pagamento dell'opera detta: "Fontana delle tre tazze"; affacciata sulla piazza oggi detta piazza della libertà (vedi foto 5)*.



FOTO 5: Nelle riformanze del 6 gennaio 1559 (foto in alto) viene indicato Mastro Antonio da Carona "di valle lucana" ovvero di Lugano (mastro Antonio Lombardo) come tecnico di parte di Mastro Pietro e Mastro Moretto, di origine lombarda, per la controversia sorta circa il pagamento dell'opera detta: "Fontana delle Tre Tazze" affacciata sulla piazza oggi detta piazza della libertà all'esterno del centro storico e realizzata, appunto, da mastro Pietro lombardo e mastro Moretto lombardo.

de la terre l'fu d'na Benet. Rosa -
 Ant^o figlio di M.^{ro} Pietro muratore da Belanzone et d. d'na
 Urinthia sua moglie fu battezzato da me don Giuliano
 matina Arciprete in S.^{to} Angelo il compare che
 il tenne fu M.^{ro} Jo. Ant^o muratore

FOTO 6a

A di 27 di ottobre 1621

ANTONIO FIGLIO DI MASTRO PIETRO MURATORE DA BELANZONE (BELLINZONA) ET DI DONNA URINTHIA (di cognome Salvati, autoctona stronconese) FU BATTEZZATO DA ME DON GIULIANO MATINA ARCIPRETE IN SANTO ANGELO, IL COMPARE CHE IL TENNE FU MASTRO GIOVANNI ANTONIO MURATORE (sempre lombardo, sicuramente parente)

MAGISTER ANTONIVS SCAR
 Scarpellinus lombardus assigna...
 on Hincley et bunn Ang...

MAGISTER IOHES ALS SACHOM
 Lombardus assigna...
 on Hincley et bunn Ang...

MAGISTER IOHANNES SACHOMANDO
 Lombardus assigna...
 on Hincley et bunn Ang...

FOTO 7:

Nel catasto del XVI secolo compaiono numerosi mastri lombardi, possidenti di case e terreni a Stroncone; nelle foto, dall'alto al basso, sono citati:

- il "Magister Antonius Scarpellinus lombardus", proprietario di una casa in "contrada Torre", vicino alla cintamuraria, alla chiesa di san Nicola e alla proprietà di Antonio Cecchini (1530 circa).

- il "Magister Pietro Guasparis de partibus lombardie habitator Stronconi", possidente di terra e case in vocabolo Monte Majo ed anche a Roma vicino alla Chiesa di Santo Spirito (1530 circa).

- Il "Magister Iohannes alias Sachomando lombardus", possidente di una casa nel territorio di Stroncone, vicino ai beni degli eredi Blasi ed alla proprietà di Pietro di Paolo Massoli (1530 circa).

Il radicamento dei Mastri Lombardi a Stroncone

a seguito di questi e di altri numerosi lavori, commissionati anche da privati, i "mastri lombardi" mettono definitivamente le radici a Stroncone, la loro seconda patria.

Da qui lavoreranno anche a Narni, in Valnerina, a Todi, in zone limitrofe e in Abruzzo. Vivranno a Stroncone e sposeranno donne locali; e dai loro matrimoni, nasceranno altri mastri costruttori che continueranno il mestiere dei padri nella bottega di famiglia. Tutto ciò emerge in maniera inequivocabile dall'analisi dei registri parrocchiali, comprendenti nascite, morti e matrimoni (vedi **foto 6a** e **6b**), del periodo 1575-1650 e da altri documenti come i testamenti.

Ulteriore prova dell'integrazione dei su citati, è data anche dalla fattiva partecipazione alla vita amministrativa della Comunità.

Se ne trova ampia traccia nelle riformanze della seconda metà del 1500.

Rappresentanti della stirpe lombarda vennero eletti come pacieri dall'arengo di Stroncone. Questo significa che, da forestieri, raggiunsero un prestigio e un riconoscimento sociale non comuni.

Vari ulteriori documenti attestano la loro presenza nel paese umbro. In primis gli atti notarili riguardanti, non solo i lavori, ma altri aspetti della vita reale come la compravendita di pezzi di terra, di case ecc.;

e le ultime volontà, ovvero i *Testamenti*.

Altresì, dal catasto stronconese risalente ai primi anni del XVI secolo emergono come possidenti radicati in loco, numerosi mastri lombardi (vedi **foto 7**).

– **Magister Pietro Guasparis de partibus lombardie** habitator Stronconi assignat habere et tenere in territori terra Stronconi terram que olim fuit inlibrata a Johannis Petri Matine sitam in territori ... in voc^o monte majo, iuxta res Martius Matine res Angelo Matine, res Arcangelo Vici, ecc...; ...habet de bonis in Santo Spirito de urbe ..ecc...; [mastro Pietro Guasparis di parte lombardia residente a Stroncone dichiara di avere e possedere terra nel territorio di Stroncone, che un tempo fu allibrata a Giovanni Pietro Matine (o Giovanni di Pietro Matine) e sita in vocabolo Monte Maggio, vicino alla proprietà di Marzio Matine, Angelo Matine, Arcangelo Vici...ecc...; inoltre, possiede in Roma delle proprietà vicino alla Chiesa di Santo Spirito...ecc...];

– **Magister Antonius Scarpellinus lombardus** assignat habere in terram Stronconi unam domum in contrata Turris iuxta moenia comunitatis et iuxta bona ecclesia Santi Nicolai et bona Antonio Cecchini; [mastro Antonio Scarpellinus lombardus possiede una casa in contrada “la Torre” vicino alle mura della comunità e vicino ai beni della Chiesa di San Nicola e ai beni di Antonio Cecchini];

– **Magister Iohannes alias Sachomando lombardus** assignat habere et tenere unam

20 ottobre 1614, nasce Luca, figlio di mastro Pietro Lanfranco muratore et di donna Urinthia sua moglie fu baptizzato da me don Giuliano Arciprete in Sancto Angelo il suo compare fu giovanni di Acuzzo.

10 agosto 1618, nasce Carlo figlio di mastro Antonio da Besone (Bissone-Svizzera, distretto di Lugano) e di donna Riccarda sua moglie.

16 aprile 1625, nasce Joannes figlio di mastro Pietro lombardo (mastro Pietro Lanfranco) et Urinthia Salvati

5 aprile 1581, nasce Benedetto figlio di mastro Donato figlio di mastro Antonio Lombardo

FOTO 7b : alcuni dei tantissimi atti di nascita dei discendenti dei mastri lombardi comprovanti il loro radicamento, che si incontrano sfogliando i registri parrocchiali stronconesi.



FOTO 8: Due aspetti di piazza della Torre. Il “quartiere dei lombardi” ovvero “le case dei lombardi” individuate nel centro storico di Stroncone, poste a ridosso della cinta muraria e vicino ai beni della Chiesa di San Nicola.

domum iuxta res heret Pietro Blasi et bona Pietro Paolo Massoli; [mastro Giovanni alias "Sachomando" lombardo dichiara di avere e di tenere una casa vicino ai beni degli eredi di Pietro Blasi e ai beni di Pietro Paolo Massoli (o Pietro di Paolo Massoli)]

Dalle descrizioni catastali summenzionate possiamo individuare inoltre con certezza il quartiere dei lombardi a Stroncone o meglio "le case dei lombardi", in quel gruppo di case site nell'attuale piazza della

torre (vedi **foto 8**), tra la chiesa di San Nicola e la cinta muraria. Del resto non poteva che essere questa la loro location, avendo preso in appalto la cava di pietra di vocabolo Valle (ex cava del Torello), sita proprio vicina e dirimpetto alla contrada della torre, quest'ultima affacciata sulla valle posta ad est di Stroncone.

La fioritura di generazioni di mastri autoctoni e non, può essere messa sicuramente in relazione con la presenza e l'opera dei magistri comacini.

Stroncone nel XVI secolo divenne un centro artistico e culturale stimolante; Un punto di accumulazione di mae-stranze locali e limitrofe, che qui si forgiarono, sotto la sapiente guida e competenza dei lombardi. E così avvenne che, nel 1600, arrivassero a Stroncone i futuri famosi stuccatori "fratelli Grimani, Gregorio e Cristoforo", provenienti da Strettura...

Concludendo

Tra il XV e il XVI secolo il paese di Stroncone divenne una laboratorio d'arte, di bellezza e di tecniche costrut-

trici. Stroncone, è veramente affascinante. È bello vedere la fusione dei nuovi arrivati, apportanti arte, competenza e abilità, coi locali. Si arriva alla conclusione e alla consapevolezza che la società è sempre stata e debba essere sempre una mescolanza di persone provenienti da ogni dove.

È dai miscugli che nascono le cose migliori!

Carlo Campili

DA STRONCONE, CONSIDERATA LA LORO PATRIA D'ADOZIONE, I MASTRI LOMBARDI LAVORERANNO ANCHE A NARNI, IN VALNERINA, A TODI, NEL TEMPIO DI SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE, IN ZONE LIMITROFE E IN ABRUZZO, PRECISAMENTE A PESCOSTANZO OVE ESISTEVA GIÀ UNA COLONIA DI MASTRI LOMBARDI E DOVE ESISTE ANCORA "VIA DEI MASTRI LOMBARDI".

VIVRANNO A STRONCONE IL RESTO DELLA LORO VITA E SPOSERANNO DONNE LOCALI E DAI VARI MATRIMONI, NASCERANNO ALTRI MASTRI LOMBARDI.

ERA USUALE INFATTI IN QUEL TEMPO CHE I FIGLI DEI MASTRI FACESSERO TIROCINIO PRESSO LA BOTTEGA DEL PADRE, E CONTINUASSERO L'ARS DEI PROPRI GENITORI; E LA TRAMANDASSERO QUINDI AI PROPRI FIGLI.

ANCHE DALL'ANALISI DEI REGISTRI PARROCCHIALI E DELLE RIFORMANZE NEL PERIODO 1550-1600, EMERGE IL RADICAMENTO DEI "MASTRI LOMBARDI" NELLA TERRA DI STRONCONE

tive grazie all'apporto e alla venuta dei citati *magistri comacini*.

Questo *exploit* culturale fu foriero di ricchezza e tranquillità economica con conseguenze sociali e intellettuali concrete. Vi fu una proliferazione di confraternite e compagnie, spie della ricchezza, dell'abbondanza, del benessere e della voglia di far volontariato. E parimenti, uscirono da Stroncone numerosi laureati in *utroque iure*, in *medicina* e in *farmacia*. E non solo. Un certo "Franciscus de Stroncone" fu eletto *Rector studii perusini* ovvero Rettore dell'Università degli studi di Perugia il 28 aprile 1441. Solo Stroncone vanta un primato del genere in Provincia di Terni! Stroncone caput mundi!

Tuffarsi nei documenti antichi e nei registri parrocchiali, descrittivi le nascite, le morti e i matrimoni nel XVI-XVII secolo, col fine di scovare i *migranti mastri lombardi* giunti a

Crediti da:

"LE FONTANE DI STRONCONE" di Giorgio Angeletti-Anna Ciccarelli, Edizioni Thyrus, luglio 2002;

ATTI DI NASCITA DERIVATI DA REGISTRI PARROCCHIALI: Su concessione dell'Archivio Storico del Comune di Stroncone;

RIFORMANZE E CONSIGLI: Su concessione dell'Archivio Storico del Comune di Stroncone;

INGENIUM N°98 – APRILE-GIUGNO 2014 (pagg.17-19) "L'autore della Fontana delle Tre Tazze" di Silvia Niri

FOTO DELLA CISTERNA: gentile concessione del geom. Cristiano Massoli, gruppo speleologico di Stroncone;

GOOGLEMAPS.